

San Pietro 2019

ANTICA E GLORIOSA BANDA CHIUSINA

Alla Società Filarmonica Chiusina che festeggia quest'anno i 320 anni di attività è giusto dedicare la nostra attenzione e il nostro ringraziamento per tanta preziosa presenza in molteplici ricorrenze di vita comunitaria.

Lo facciamo con questa mostra che raccoglie una piccola parte del vissuto di questa Associazione, orgoglio profondo di tutti noi abitanti di Chiusa.

Anche per questo lavoro ringrazio le persone che hanno arricchito il mio impegno con notizie e fotografie, i cui nomi sono peraltro riportati sopra le rispettive immagini. Dove non specificato si tratta di fotografie in gran parte del compianto amico Renato Cuatto e, in misura minore, del sottoscritto.

Ma più ancora grazie a voi, amici della Banda: le vostre note sono armonia per chi le ascolta, musica e carezza per il nostro cuore.

Sergio Maritano



Il sonetto del 1899
per il 200° anniversario

3

6 Agosto 1899

Festeggiandse el second Centenari' dla musica
dla Ciusa. A' amis e protetôn

1. A sôn d'ani ben dôsent
che la musica dla Ciusa
a l'ha avù so fôndament,
la pù aussiaña dla Valsusa,
a risulta dai paprass
ch' a l'è mai andaita a bass.
2. J'era ai temp già d' Piétrô Inica,
dla celate dij Fransseis.
A l'è dôunque ben antica;
sou passare d' ani e d' meis.
Chila, au quera côme au pas
a l'è mai andaita a bass.
3. A j'è stajè lè Statutò,
e la quera con j' Alman.
Ma la Banda a sta nen ciutò;
Tônand j'inni dij Italian,
autromes a coi fracass
a l'è mai andaita a bass.
4. J'è sôrtujè 'l marin bianc,
e a valia, për brinda, 'l vin
fiña pù d' cinquanta franc.

J.

Coul l'è stait un gran sagrin!
Coul l'è stait un imbarass!
Pur l'è mai andait a bass.

(*) ~~—————~~

5.

Trio - Patrioti e cari amis!
Dé la mancia fôsônanta;
për l'ônôr del nòstra país
veidè per la bôrsa d'pianta
Se'l sussidi a sarà grass
mai la musica andrìa a bass.

6

- Patrioti e cari amis!
Fene vedde ch'a l'ha tort
coul proverbij vej ch'a dis
d' Sant'Ôdône ch'a l'è mort.
Ai bei cheur coul Sant a pias;
quanca chiel dev pa'ndè a bass.

Natale Sestero

(*) NOTA. Per la circostanza la Banda portò i
cassidetti "Sonetti"; sonde le due ultime strof.

Nel corso degli anni la Società Filarmonica è stata denominata in molti modi, anche se popolarmente rimane per tutti la “Banda”.

Dai documenti che possediamo è stato possibile redigere un prospetto che riporta una dozzina di questi epiteti, alcuni prevalenti in un determinato periodo anche se intercalati sovente da altre denominazioni. La data riportata è quella relativa al primo documento rintracciato che riporta una determinata denominazione, anche se non si può affermare che sia realmente il primo documento in assoluto.



anno	I nomi della Soc. Filarmonica nel tempo	fonte
1800	Dilettanti	Memorie notaio Rocci
1837	Filarmonici	Relazione del Sindaco
1938	Musici	Causato (bilancio preventivo)
1842	Società Filarmonica	Relazione del Sindaco
1882	Banda civica	Bilancio
1889	Musica	Bilancio
1909	Banda musicale	Bilancio
1913	Banda Filarmonica	Mandato di pagamento
1934	Corpo musicale	Deliberazione del Podestà
1936	Banda musicale del dopolavoro	Deliberazione del Podestà
1938	Società Dopolavoristica Filarmonica	Deliberazione del Podestà
1954	Società Filarmonica Chiusina	Richiesta di contributo

A giustificare la data di fondazione della Società Filarmonica Chiusina fissata nel **1699** è un sonetto scritto 200 anni dopo dal segretario comunale del tempo Natale Sestero che faceva riferimento a documenti oggi purtroppo introvabili.

Quella che invece è documentata è una lunga storia della musica a Chiusa che abbraccia sostanzialmente tre secoli e mezzo e 6 diversi raggruppamenti musicali (**Società Filarmonica, Corale, Schola cantorum giovanile, Fanfara dell'Oratorio, Orchestrina del Circolo Giovanile Silvio Pellico, Mandolinistica**) dei quali i primi 2 costituiscono tuttora orgoglio e distinzione del nostro paese.

Un primo riferimento al ballo, e quindi alla musica che l'accompagna, si trova in un contratto di vendita del **1752** per una casa adiacente alla piazza del Municipio detta anche "*del ballo*". Ancora oggi questa piazzetta è popolarmente conosciuta con tale nome. E' facile immaginare che in presenza del ballo ci dovesse essere anche un gruppo di suonatori, anche se nessuna documentazione del tempo ci è pervenuta in proposito. Soltanto il celebre libretto del dottor Pietro Riva "*Il diavolo e la croce*", scritto nel 1872, riporta avvenimenti tra lo storico e l'immaginario ambientati nella Chiusa del 1721 riferendo di una piccola banda musicale composta da 3 violini, un clarino e un corno che si avvia, il giorno della festa patronale, verso il ballo posto nel centro del paese.

D'altra parte nel **1770** una delibera comunale stanziava 16 lire in occasione della festa patronale alla locale Abbazia per la "*spesa consueta dei più scelti suonatori e cantori, fuori della turpe mira in lucrosi passatempi, massime di quelli che resistono alla pietà e cristiana modestia, e sono per lo più occasione di disordini e gravi eccessi come sono i pubblici balli e simili*". La delibera precisa che essa sarà valida anche per gli anni seguenti a patto che non si tenga il predetto ballo "in tal festa ch'era solito sin qui a farsi pubblicamente" pena il decadimento del contributo.

E' interessante questo anelito a trovare, per la parte religiosa, altri suonatori non compromessi, come evidentemente i suonatori di casa, con la riprovevole usanza del ballo tradizionale di S. Pietro: è una prova indiretta della presenza in paese, come probabilmente anche nei territori circostanti, di strumentisti popolari, antesignani della nostra odierna Banda musicale.

Nel **1787**, nella sua relazione al vescovo in prossimità della visita pastorale il priore di Chiusa, don Giovanni Battista Miolis, riporta le seguenti parole in riferimento alla festa del paese: "*Nella festa del luogo vi è d'ordinario il ballo, sopra cui sempre ogni anno ho sciamatto esortandoli alla santificazione del giorno santissimo, e mai si è potuto levare*".

Il ballo, e quindi anche i suonatori, è quindi una realtà ben radicata nella vita della Chiusa di metà Settecento.

Nel **1800** una interessante ed arguta autobiografia di Giovan Battista Rocci figlio del notaio Rocci Defendente e notaio egli stesso, abitante dapprima a Chiusa, nel cortile in fondo a vicolo Amprimo, e poi dal 1834 ad Almese, ci consegna la testimonianza del gusto musicale e teatrale dei Chiusini nei primissimi anni dell'Ottocento.

Questo scritto è anche, per ora, il documento più antico che testimonia di una compagine musicale strumentale a Chiusa, definita numerosa, che sapeva leggere la musica scritta e suonava diversi strumenti come flauto, oboe, fagotto, corno, serpentone: formavano quella che attualmente è la **Società Filarmonica**, anche se nel linguaggio del tempo erano chiamati "*dilettanti*".

fine '800 - Gruppo di filodrammatici con musicanti

(foto Arch. Soc. Filarmonica)

7

Negli anni '80 dell'Ottocento svolse un'intensa attività teatrale una Filodrammatica formata da giovani e ragazze di Chiusa animata dal segretario comunale Natale Sestero.

Nel 1881 in particolare diversi elementi della Banda curarono la parte musicale della rappresentazione religiosa "Il Giudizio universale" a cui intervennero anche musicanti di Villarfocchiardo, come si evince da un sonetto apprestato per l'occasione dallo stesso Natale.

Altri spettacoli della locale Filodrammatica furono allestiti con l'accompagnamento dei musicisti, in particolare nel 1886 quando fu portato in scena la celebre rappresentazione teatrale della "Len-a dël Ròciamlon"



...la Corale

Nel 1903 le due componenti musicali che da sempre formavano la Società Filarmonica, la parte strumentale e la parte vocale, si dividono dando origine alla **Corale** che acquisirà nel 1981 il nome di uno dei suoi fondatori e maestro per molti decenni, Aurelio Sestero.

Questi sarà però successivamente, dal 1925 fino alla seconda guerra mondiale, ancora maestro anche della Società Filarmonica.

Sette furono i soci fondatori della nuova compagine canora:

Sestero Aurelio di Natale, Borello Felice (Lice Madlen-a), Borello Aquilino, Borello Delfino, Borello Felice fu Battista, Cantore Paolo, Cantore Severino.

Li vediamo qui rappresentati nella fotografia con altri cantori.



...la Fanfara dell'Oratorio

Nel 1912 don Benvenuto Borello (don Nuto), Sacerdote beneficiato del Beneficio Genta, forma con i ragazzi di Chiusa la *Fanfara dell'Oratorio*.

Nel febbraio di quell'anno con il priore don Antonio Borello si reca a Torino per acquistare quella che nel suo diario don Antonio annota come “*la Fanfaretta: 2 cornetti, 2 bassi, 8 pistoni*”.

Questo corpo musicale, la cui divisa è un basco di colore blu scuro, suonerà per qualche anno fino allo scoppio della prima guerra mondiale in ambito parrocchiale, partecipando a manifestazioni ludiche e a processioni per il paese, in occasione di ricorrenze religiose.

A dirigerla il Maestro Luigi Graffi, contemporaneo maestro della Società Filarmonica in quegli anni.



A sinistra don Benvenuto Borello, a destra il maestro Graffi

A partire dal 1837, anno in cui ci risulta per la prima volta un intervento ufficiale della Società Filarmonica in occasione dell'entrata del nuovo priore don Mauro Grange, la partecipazione di questa importante componente della vita sociale del paese non smise di realizzarsi in svariate occasioni, all'inizio sporadicamente e successivamente in modo più strutturato.

Se all'inizio risulta la partecipazione della Banda alla festa religiosa di S. Pietro col suo intervento in chiesa il 29 giugno, già negli anni seguenti accoglie, per conto del Municipio, il Vescovo in visita pastorale o i nuovi parroci, partecipa all'inaugurazione della nuova ferrovia, festeggia alla stazione il passaggio in treno dei Reali. Con l'istituzione della Festa dello Statuto sarà costante il servizio musicale in questa circostanza, così come ad altre ricorrenze che verranno in seguito definite in modo preciso con apposite convenzioni con il Comune di Chiusa.

Di questi accordi, di cui il primo finora rintracciato è del 1915, ecco un breve riassunto:

anno	INTERVENTI CIVILI E RELIGIOSI della Soc. Filarmonica in convenzione con il Comune (fondo colorato per i servizi ancora attuali nel 2015)						
1852	Festa patronale di S. Pietro e Paolo - 29 giugno	Altra solennità non specificata	Altra solennità non specificata	Altra solennità non specificata			
1915	Festa dello Statuto	Processione di S. Pietro	Processione Madonna Rosario	Intervento a richiesta del Comune	Intervento a richiesta del Comune		
1936	Anniversari o fondazione del Fascio - 23 marzo	Natale di Roma - 21 aprile	Festa dello Statuto - 1^ domenica di giugno	Marcia su Roma - 28 ottobre	Anniversario della vittoria - 4 novembre		
1938	Anniversari o fondazione del Fascio - 23 marzo	Anniversario fondazione dell'Impero - 9 maggio	Entrata in guerra dell'Italia - 24 maggio	Festa dello Statuto - 1^ domenica di giugno	Marcia su Roma - 28 ottobre	Anniversario della vittoria - 4 novembre	Altri servizi comandati (festeggiam. Reduci)
1946	Festa dei lavoratori - 1° maggio	Anniversario proclamazione della Repubblica	Festa patronale di S. Pietro e Paolo - 29 giugno	Madonna del Rosario - 1^ domenica di ottobre	Anniversario della vittoria - 4 novembre	Intervento a richiesta del Comune	
1949	Anniversari o della liberazione - 25 aprile	Festa dei lavoratori - 1° maggio	Giornata dell'Internato - 8 maggio	Anniversario proclamazione della Repubblica - 2 giugno	Festa patronale di S. Pietro e Paolo - 29 giugno	Madonna del Rosario - 1^ domenica di ottobre	Anniversario della vittoria - 4 novembre
2015	Anniversari o della liberazione - 25 aprile	Festa dei lavoratori - 1° maggio	Anniversario proclamazione della Repubblica - 2 giugno	Festa patronale di S. Pietro e Paolo - 29 giugno	Madonna del Rosario - 1^ domenica di ottobre	Anniversario della vittoria - 4 novembre	

A dire il vero non è affatto semplice capire che carica rivestisse effettivamente la persona indicata nei vari documenti, per lo più relativi al contributo annuale che il Comune corrispondeva già in passato per i servizi resi dal corpo musicale. Questo perché, fino al 1905, raramente si nomina il “maestro”, più spesso troviamo il “direttore”, il “presidente”, il “tesoriere”, il “decurione” o semplicemente il “capo”, che magari erano spesso lo stesso maestro. Per alcuni anni il doppio nome riportato come “maestro” si riferisce a diversi documenti che sembrano contrastare tra di loro.

Dall’elenco che segue, dove i nomi dei maestri sicuramente accertati nella loro qualifica sono evidenziati in grassetto, si possono comunque individuare i personaggi chiave di questa glorioso e antico sodalizio che onora tuttora il nostro paese.

da anno	a anno	SOCIETA' FILARMONICA Nome del maestro (in grassetto) o Decurione, o Capo, o Direttore, o Presidente, o Tesoriere	QUALIFICA
1837	1837	<i>Borello Giovan Battista</i>	capo
1838	1838	Riva Natale fu Agostino	maestro
...	...		
1840	1842	Riva Michele fu Agostino	maestro
...	...		
1846	1846	<i>Sestero Pietro</i>	non specificato
...	...		
1850	1850	<i>Sestero Pietro</i>	direttore
1851	1853	Barella Federico speciale	direttore / maestro
1854	1856	<i>Borello Pietro</i>	direttore
1857	1858	<i>Martinasso Giovanni</i>	direttore
1859	1860	<i>Sestero Felice fu Antonio</i>	direttore / tesoriere
1861	1862	<i>Borello Pietro</i>	direttore / tesoriere
1863	1863	<i>Sestero Giuseppe fu Pietro</i>	tesoriere
1864	1866	Sestero Felice	direttore / tesoriere / maestro
...	...		
1872	1872	<i>Sestero Felice</i>	direttore
...	...		
1874	1874	<i>Sestero Giacomo</i>	direttore e tesoriere
1875	1875	<i>Sestero</i>	non specificato
1876	1881	<i>Sestero Domenico</i>	capo / direttore / tesoriere
1882	1885	<i>Cresto Augusto</i>	capo / decurione
1886	1890	<i>Borello Felice (Maritano Giuseppe)</i>	decurione / direttore
1890	1890	<i>Barella Luigi (2° semestre)</i>	non specificato
1891	1891	<i>Sestero Pietro fu Battista -</i>	tesoriere
1892	1892	<i>Barella Luigi (1° semestre)</i>	tesoriere
1892	1898	Borello Felice fu Battista	tesoriere / cassiere / direttore / maestro
1899	1899	Maritano Giuseppe (Sestero Ernesto)	maestro
1900	1902	Borello Felice fu Battista	tesoriere / direttore / maestro
1903	1903	Sestero Ernesto	maestro
1904	1906	Maritano Giuseppe	maestro
1907	1909	Barella Pietro	maestro
1909	1924	Graffi Luigi	maestro
1925	1938	Sestero Aurelio	maestro
....	Barella Pietro	maestro
1945	1975	Rege Giuseppe	maestro
1976	1979	Tabone Claudio	maestro
1980	1993	Cantore Flavio	maestro
1994	...	Martoia Marco	maestro



Cresto Augusto
1882-1885



Borello Felice
1892-1898
1900-1902



Maritano Giuseppe
1899-1899
1904-1906



Sestero Ernesto
1903-1903



Barella Pietro
1907-1909

.....-.....



Graffi Luigi
1909-1924



Sestero Aurelio
1925-1938



Rege Giuseppe
1945-1975



Tabone Claudio
1976-1979



Cantore Flavio
1980-1993



Martoia Marco
1994-...

**CONVEGNI BANDISTICI IN VALLE DI SUSAS
a cui partecipò la Società Filarmonica Chiusina**

ANNO	LUOGO	NOTE	fonte
1842	Susa	14/8 - 13 Bande	Il Messaggiere Torinese 20/8/1842
1901	S.Ambrogio	22/9 -Concorso Circondariale Bandistico - 28 Bande	L'indipendente 25/8/1901
1901	Chiusa	S. Cecilia - 5 Bande	L'indipendente 1/9/1901
1903	S.Antonino	31/5 - 8 Bande	L'indipendente 7/6/1903
1904	Borgone	19/6 - 5 Bande	L'indipendente 26/6/1904
1905	Susa	6/8 - 13 Bande	L'indipendente 13/8/1905
1906	Bussoleno	10 Bande	L'indipendente 17/6/1906
1908	S. Ambrogio	12/7 - 15 Bande	L'indipendente 19/7/1908
1911	Rivoli		Fascic. Anniversario 300°
1921	Caprie		Fascic. Anniversario 300°
1947	Condove		Conti della Soc. filarmonica
1948	Coazze		Fascic. Anniversario 300°
1949	Chiusa	250° della Banda - 13 Bande	Fascic. Anniversario 300°
1974	Chiusa	275° della Banda - 5 Bande	Fascic. Anniversario 300°
1976	Villarfocchiardo		Fascic. Anniversario 300°
1977	Borgone		Fascic. Anniversario 300°
1981	Caprie		Fascic. Anniversario 300°
1982	Bruzolo		Fascic. Anniversario 300°
1983	Condove		Fascic. Anniversario 300°
1990	Bruzolo		Fascic. Anniversario 300°
1991	Villarfocchiardo		Fascic. Anniversario 300°
1993	S. Didero		Fascic. Anniversario 300°
1994	Vaie		Fascic. Anniversario 300°
1994	Nole		Fascic. Anniversario 300°
1995	Borgone		Fascic. Anniversario 300°
1995	Mattie		Fascic. Anniversario 300°
1998	S. Antonino		Fascic. Anniversario 300°

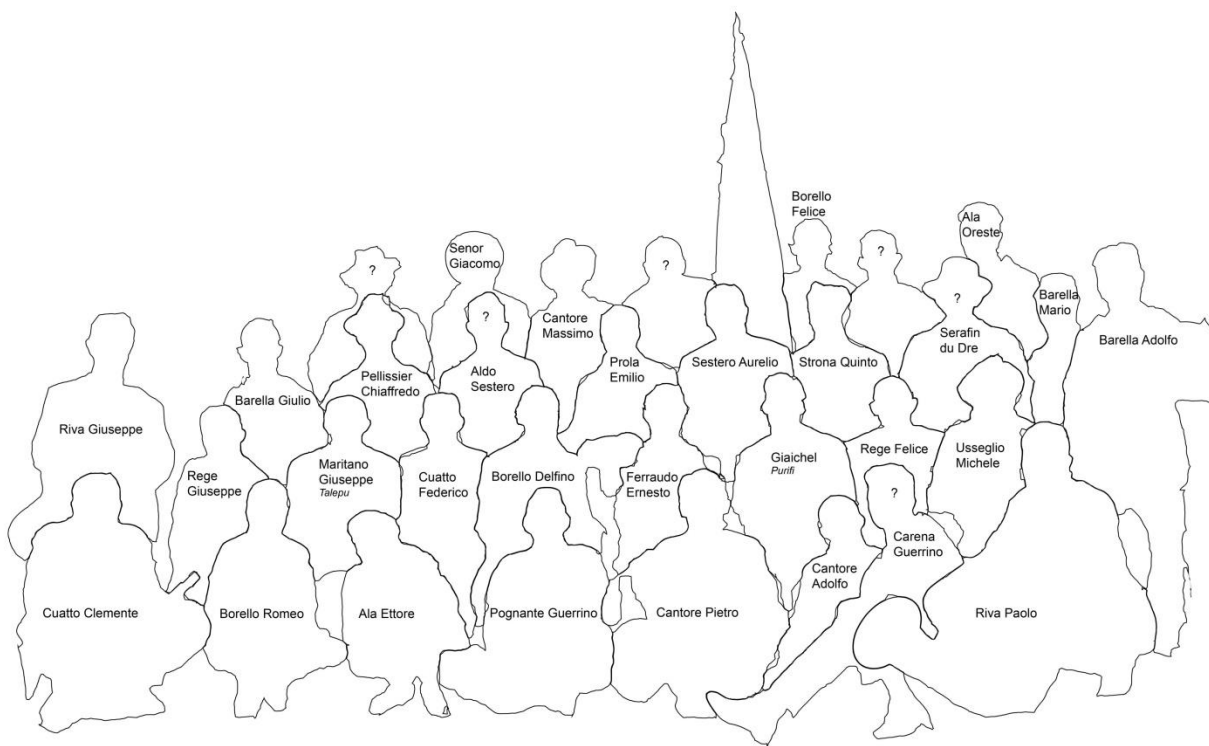
1930 - Gruppo con musicisti

(Arch. Cuatto Renato)

20



320 anni della Banda di Chiusa



Se per i tempi più lontani sede del ballo fu fondamentalmente la piazza comunale (attuale Piazza Bauchiero), per i periodi successivi, a partire dal 1896, siamo a conoscenza di almeno 9 diversi siti in cui si è tenuto il ballo pubblico, fino al 1989 su apposite strutture mobili chiamate appunto “*balli a palchetto*”, in occasione di feste e ricorrenze variabili nel tempo.

Ne riportiamo l’elenco con l’indicazione della data della prima collocazione in ogni luogo e la corrispondenza odierna della località:

Data	Ricorrenza	Localizzazione del tempo	Corrispondenza attuale
1896	S. Pietro	Nei castagneti di Nilo Cantore	Via Barella 29
1906	S. Pietro	Cortile di Ainardi Luigi	Cortile Vicolo nuovo
1913	20 Sett.	Vicino Avidano (Stazione)	Via Susa 44
1914	1° maggio	Casa Sestero Sisto	Via G. Cantore 83
1920	S. Pietro	Cortile Cresto Enrico e Fedele, Riva Luigi -----cortile Pedrantonì	Cortile del Ballo (dietro p.za Bauchiero)
1923	S. Pietro	Cortile f.lli Barella	Cortile centro polivalente - Via G. Cantore 14
1946	S. Pietro	Campi Bocciofila.	Borgo Pracchio in cima alla salita
1949	S. Pietro	Prato Barella Cornelio e Agostino	P.za della Repubblica
1989	S. Pietro	Pista polivalente dietro le scuole	Pista polivalente



Piazza del Municipio detta anche "il ballo"



La casa nei cui castagneti di Nilo Cantore si montava il ballo



Sede del ballo in Vicolo nuovo 9-11



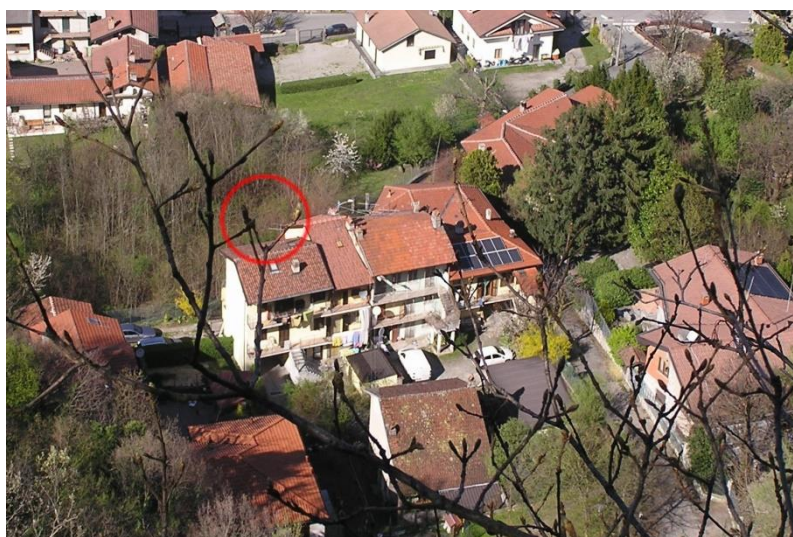
Nel cerchio rosso l'ex Ristorante Avidano davanti alla stazione



La casa di Sisto Sestero nel cui cortile si montò il ballo



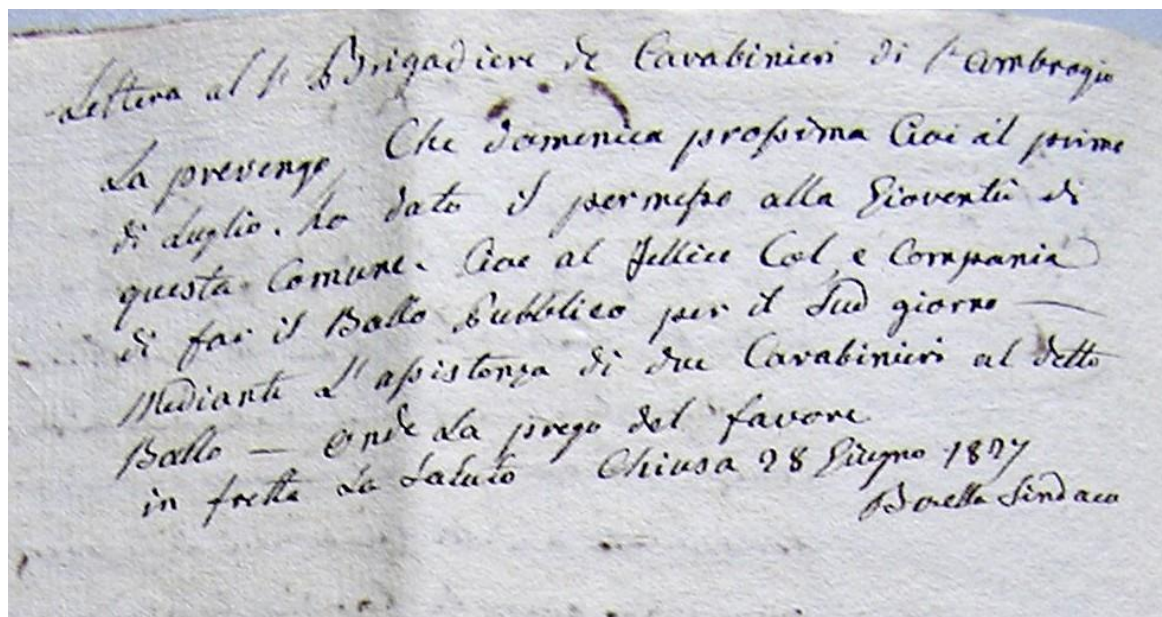
In fondo alla piazza del Municipio la "cort do bal" dove si pose molte volte il ballo



La sede del ballo a nord delle case di Sardegna (cerchio rosso)

Interessante è anche l'elenco delle ricorrenze e feste in cui, in tempi diversi, si tenne il ballo pubblico: di queste oggi rimane a volte ancora la festa del Santo Patrono S. Pietro, ricorrenza in cui si balla a partire dagli anni '80 sulla pista coperta dietro le scuole elementari.

Anno	Ricorrenza installazione del ballo
1890	S. Pietro (festa patronale)
1910	1° maggio (festa dei lavoratori)
1910	9 ottobre
1910	16 ottobre
1911	16 aprile (festa del Borgo Nuovo)
1913	20 settembre (festa dello "Presa di Porta Pia")
1919	15 agosto (Ferragosto)
1922	2 aprile (festa dei Reduci)
1923	29 aprile (festa Partito Nazionale Fascista)



Comunicazione del sindaco di Chiusa per il ballo del 1827

Le sedi della Società Filarmonica furono sicuramente diverse nel corso degli anni, ma a noi ne sono note solo tre: quella nel cortile del ballo, quella sotto l'attuale Municipio, con ingresso da Vicolo Amprimo (dal 1910 al 1965) e quella odierna sotto le scuole elementari, a partire dal 1965.

Nel corso del 2017, per ristrutturazione antisismica delle scuole, la sede fu provvisoriamente spostata presso la Società Filarmonica Condovese gentilmente messa a disposizione.



Nella "cort do bal", vicino al Municipio, la prima sede della Banda



La seconda sede della Banda in vicolo Amprimo



L'attuale sede nell'interrato sud-est della scuola elementare

La Società Filarmonica di Chiusa conserva nel suo archivio il libro dei conti relativo al periodo compreso tra 1905 e il 1951. In esso il cassiere del gruppo annotava con cura le entrate e le uscite associative da cui ci giunge ancora oggi l'eco delle emozioni e dell'atmosfera del tempo.

Proviamo a scoprirle tra le righe delle registrazioni contabili di un secolo fa tenendo presente che, mentre nei primi anni l'esercizio finanziario andava da giugno a giugno, a partire dal 1910 esso seguirà l'anno solare.

Di alcune valori espressi in valuta del tempo si dà, tra parentesi, la corrispondenza in euro nel 2008, secondo i coefficienti di rivalutazione pubblicati dall'ISTAT.

Periodo 25 giugno 1905 - 20 giugno 1906 - NUOVA BANDIERA

Si erano portati i sonetti venerdì 30 giugno, il giorno dopo la festa di S. Pietro, e domenica 2 luglio e l'incasso era stato di lire 56,40; il ballo, tenuto il giorno della festa, giovedì 29 giugno e la domenica successiva 2 luglio, aveva invece prodotto un introito di lire 238,75 (trasformati in moneta attuale sarebbero 940 €).

Quell'anno era stato benedetto anche il nuovo vessillo della Società Operaia e per l'occasione l'intervento della Banda era stato compensato con 30 lire (l'equivalente di 100 litri di vino o di 85 kg di pane del tempo).

Periodo 20 giugno 1906 - 28 giugno 1907 - LA SCUOLA NEL CORTILE DEL BALLO

I sonetti si erano portati tutti in un giorno, sabato 30 giugno, giorno che per tradizione, essendo il giorno successivo alla festa patronale, veniva ancora considerato festivo, con un incasso di lire 49,35. Il ballo invece si era tenuto per 3 giorni, venerdì 29 e sabato 30 giugno, oltre alla successiva domenica 1° luglio con un utile di lire 304,65.

Una voce riporta 36 lire per "*fitto scuola Riva Luigi*", la sala prove della Società, probabilmente nell'odierno cortile del ballo dietro la piazza del Municipio, l'unico luogo dove detto Riva risultava in quegli anni avere degli immobili. Ricordiamo che proprio nel 1908 la Banda aveva richiesto e ottenuto dal Comune la disponibilità di una nuova sede sotto il Municipio, con ingresso da vicolo Amprimo, che però, a quanto pare fu operante solo dal 1910.

Periodo giugno 1907 - giugno 1908 - MONETE FALSE AL BALLO

I sonetti anche quest'anno si erano portati tutti in un giorno, domenica 30 giugno, con una raccolta di ben 78,10 (circa 290 € di oggi). Il ballo, tenuto nei giorni di sabato 29 e domenica 30 giugno, aveva reso lire 420,30, da cui però andavano tolte le spese: 40 lire per l'affitto del ballo a palchetto, 20 lire per l'assistenza dei Regi Carabinieri ad evitare le frequenti liti dopo le abbondanti bevute, un'altra decina di lire per spese varie di bolli e permessi e ben 57,60 lire per il vino consumato nei festeggiamenti (poco meno di 200 litri).

Una posta del registro riporta tra le spese la somma di lire 4,70 con la dicitura "*monete fuori corso prese al ballo*".

Altre spese del 4 settembre riguardano una merenda in cui si era acquistato pane da Rege, grissini da Borello Matilde e salame da Pazé.

Sotto la data del 16 ottobre compare invece la spesa di 108 lire per un pranzo ai laghi di Avigliana con relativa somma di 15 lire per "*omnibus*", l'autobus di allora.

Periodo giugno 1908 - giugno 1909 - COLOMBI E COCCARDE

In occasione del ballo di S. Pietro si spendono lire 1,25 per "2 colombi messi ai baletti", probabilmente un premio per i migliori ballerini, mentre da Barella Michina si acquista una "cocarda" confezionata per la bandiera della Banda.

Periodo aprile 1909 - dicembre 1909 - DIRITTI SIAE E LUMI A PETROLIO

Compare nel 1909 la posta di 16 lire pagate per l'abbonamento alla "Società degli autori" (l'odierna SIAE per i diritti d'autore) e la spesa di 128 lire (circa 490 € di oggi) per l'acquisto di nuove "divise" che allora si limitavano al berretto distintivo della Società.

Il ballo quell'anno si tenne da domenica 27 giugno a martedì 29, e nell'elenco delle spese, oltre a 150 lire per l'affitto della struttura, figurano nuovamente i premi per i ballerini e il petrolio con cui alimentare le lampade, al tempo unico mezzo di illuminazione della pista nelle ore serali.

Una voce di lire 30,70 attiene all'acquisto di "una messa, carta e ballabili", indicazione del fatto che la Banda eseguiva ancora pezzi religiosi nella chiesa del paese in particolari solennità, e questo fino al 1915, anche se fin dal 1903 si era costituita la Corale, oggi Corale Aurelio Sestero, che curava stabilmente il canto liturgico.

Anno 1910 - CAZZA DI RAME E GAVIA ROTTA

Dal 1910 l'esercizio contabile segue l'anno solare. C'è la spesa di lire 1,75 per una "cazza di rame" (mestolo), l'entrata del 5 maggio di 120 lire per il ballo di 2 giorni alla festa di "Borgo Nuovo", le solite spese per vino, tra cui 14 lire per 50 litri acquistati da Giuseppe Barella soprannominato "Castagnot", quindi le entrate del ballo di S. Pietro, divise questa volta in "biglietti", "abbonamenti" e "balletti".

Alcune voci spesa riguardano una gara di ciclismo, organizzata probabilmente dalla Filarmonica che stanziava 50 lire per le medaglie. Forse il percorso prevedeva il giro di boa a Susa, perché un'altra annotazione riporta la spesa del viaggio in quella città per "controllo corridori ciclisti".

Curiosa, in tale occasione, anche l'uscita di lire 1,80 per "rottura di una gavia a Rosa Taddei" (catino di terra cotta).

Una importante innovazione avvenne sul ballo a palchetto della festa di S. Pietro del 1910 con l'installazione per la prima volta della luce elettrica, al posto delle precedenti lucerne a petrolio.

Anno 1911 - TEATRO ED ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

Una iniziativa che emerge dai conti della Banda fu l'allestimento di un non meglio precisato teatro che risulta essersi proposto il 25 giugno e il 2 luglio con un utile peraltro molto limitato di sole lire 28,85.

Quell'anno ricorreva il 50° anniversario dell'Unità d'Italia e i 29 musicisti della Banda domenica 24 settembre si recarono in massa a visitare l'Esposizione internazionale di Torino con la spesa complessiva di lire 179,50 (oggi 650 €) comprensive di treno, biglietto d'ingresso, pranzo e "bibita" successiva.

Anno 1912 - ANCORA MONETE FALSE E NUOVE DIVISE

Il nuovo esercizio si apre con lo storno di una lira: "*Diffalcato 1 pezzo da una lira falso*" (3,6 € di oggi).

Ad aprile si cambiano le "*divise*" (i berretti), mentre per l'onomastico del maestro questa volta si regala un "*servizio da marsala e calici*".

Si parla nuovamente di una corsa, forse la riedizione di quella del 1910. Per il ballo, 29 e 30 giugno, oltre a domenica 7 luglio, si acquistano ben 6000 biglietti, probabilmente sufficienti per più anni.

Anno 1913 - SI COMPERA IL NUOVO BALLO A PALCHETTO

A stampare i sonetti provvedeva la tipografia Gagnor di Condove: 200 ordinari e 100 "*di lusso*" per una spesa di 24 lire, oltre a 25 manifesti costati lire 9,50.

Il 1913 fu l'anno in cui si acquistò il ballo a palchetto da Attilio Gagnor di Borgone per la somma complessiva di 2538 lire (oggi € 9150) pagata in 2 anni. Già il primo anno si recuperò metà della somma nelle 7 giornate complessive in cui si ballò (2 giorni al 1° maggio, 3 giorni a S. Pietro e 2 giorni alla festa della "*presa di Porta Pia*" il 20 settembre); altre 250 lire circa, detratte le spese, si ricavarono poi dall'affitto della struttura a S. Ambrogio, Vaie e Milanere in occasione delle feste locali.

Anno 1914 - GRANDE IMPEGNO PER PAGARE I DEBITI

I filarmonici sono ansiosi di ripagarsi interamente il ballo acquistato l'anno precedente, e lo faranno nelle 8 giornate nel corso del 1914 in cui verrà montata la pista (24 aprile, 3 giorni per il 1° maggio, altri 4 giorni per la festa di S. Pietro) promuovendo un'entrata di oltre 900 lire. Altro denaro arriverà dall'affitto nuovamente ai paesi vicini: S. Ambrogio, Avigliana e Vaie (2 volte). Alla fine dell'anno si può dire che la spesa sborsata l'anno precedente per l'acquisto della struttura è stata ormai completamente coperta, anche se permane il debito di 1500 lire contratto a suo tempo con Cantore Ettore per l'acquisto del ballo stesso, debito che verrà interamente saldato solo nel 1919.

Anno 1915 - SI ENTRA IN GUERRA E SI SOSPENDE IL BALLO

E' l'anno dell'entrata in guerra dell'Italia e l'ultimo in cui si terrà ancora il ballo, poi per 3 anni non si ballerà più per il protrarsi del conflitto.

Tra le spese compare la somma di lire 115 conferite dalla Società filarmonica nella sottoscrizione promossa dal neonato Comitato di assistenza civile alle famiglie dei richiamati alle armi.

Anno 1916 - AIUTO ALLE FAMIGLIE DEI RICHIAMATI

L'unica fonte di introito, oltre alle 100 lire di contributo comunale, rimase la distribuzione dei sonetti che fruttò alla Filarmonica la somma di 70 lire. Tra le spese figurano ancora lire 27,50 versate al Comitato di assistenza civile alle famiglie dei richiamati alle armi.

Anno 1917 – NIENTE FESTE

Quell'anno, il terzo di guerra, non si distribuirono neanche i sonetti, i pensieri erano ben altri.

Anno 1918 – DOPO LA GUERRA ARRIVA ANCHE LA SPAGNOLA

Riappaiono nuovamente i sonetti in quest'ultimo anno di guerra, anche se il ballo è ancora assente. Ritorna inoltre un ulteriore versamento di 170 lire al Comitato di assistenza civile alle famiglie dei richiamati alle armi. Continua, come gli anni precedenti, l'assegno annuale di 60 lire al maestro di musica. A novembre terminerà la guerra, ma la Chiusa conoscerà il picco delle morti per l'epidemia di "spagnola" che nel corso del 1918 falcerà ben 43 abitanti del paese.

Anno 1919 – INFLAZIONE PAUROSA

La vita riprendeva il suo corso normale dopo l'amara esperienza della guerra e ritornò il ballo di S. Pietro, oltre alla distribuzione dei sonetti. Nel mese di agosto appare l'entrata di 800 lire per l'affitto del ballo e il servizio musicale di 3 giorni a favore della Lega proletaria. Sarebbe una bella cifra se intanto il costo della vita non fosse aumentato in modo esagerato (un litro di vino prima della guerra costava mediamente lire 0,30; nel 1919 costava ben lire 1,50 (5 volte di più).

Ma proprio grazie a tale super svalutazione della lira riuscì agevole per l'amministrazione a fine anno ripianare interamente le 1000 lire di residuo debito contratto nel 1913 per l'acquisto del ballo.

Anno 1920 – LUCE ELETTRICA PER LA SQUOLA (con la "O")

Con l'aumento dei prezzi lievitano parallelamente anche le entrate per il ballo, i sonetti e l'importo dell'affitto del ballo stesso ai paesi vicini. Oltre ai 2 giorni di ballo al 1° maggio ci sono ben 4 giorni per la festa patronale: se nel 1914 in simili occasioni si erano incassate circa 740 lire, nel 1920 la somma risultante sarà di quasi 3000 lire, nominalmente in aumento, ma in diminuzione in riferimento al potere d'acquisto della moneta.

Anche peggio va per i sonetti che nel 1914 avevano reso 102 lire e oggi, dopo la guerra, producono appena lire 281,50 (poco più della metà in termini di valore reale).

Il 1° di gennaio nell'annotazione delle uscite c'è la somma di lire 7 per una lampada elettrica "per la squola filarmonica" (squola scritta con la q).

L'11 aprile la Banda intervenne all'inaugurazione della nuova bandiera della Sezione socialista, remunerata con 25 lire.

Emerge anche una sorta di mutua solidarietà: a Bosio Lorenzo, forse un musicante, vennero corrisposte 25 lire "per furto da esso sofferta della bicicletta".

La spesa di tipografia di 79 lire si riferiva quell'anno a 16 manifesti per il 1° maggio, 20 per S. Pietro e 370 sonetti. La spesa di 180 lire riguardante il locale per il ricovero del ballo comprendeva anche l'affitto del cortile, tuttora conosciuto come "cort do bal" (pron. "curt du bal"), dove evidentemente venne eretta la struttura quell'anno.

Il contributo comunale ammontava sempre a 100 lire annuali.

Anno 1921 – CORSA NEL SACCO A S. PIETRO

Nel corso del 1921 le giornate in cui si tenne il ballo furono addirittura 8: 24 e 25 aprile, 1° maggio, 27, 27, 29 e 30 giugno, 9 luglio, con un incasso complessivo di 4180 lire (corrispondenti oggi a circa 3600 €), mentre dai sonetti l'incasso ammontò a 230 lire (oggi pari a circa 200 €).

Da segnalare quell'anno una "corsa nel sacco" organizzata per le feste patronali, il convegno musicale a Caprie e una gita a Oulx.

Il Municipio raddoppiò il suo contributo che passava così a 200 lire all'anno (pari a 173 € attuali).

Anno 1922 – CORSA DELLE PATTATE E PASSEGGIATA DI CARNEVALE

Compare per la prima volta la distinzione in "biglietti da uomo" e "biglietti da donna" nelle registrazione degli introiti del ballo.

Per le feste di S. Pietro una nuova corsa: la "corsa delle pattate" con i tuberi acquistati da Cillani e da Regge Felice.

Il 9 di aprile ebbe luogo una "passeggiata carnevalesca", mentre la cena di S. Cecilia del 25 dicembre costò alla cassa del gruppo la somma di lire 155,80 (oggi 135 €).

Da parte sua il Comune portò il suo contributo annuale a 400 lire.

E' di questo anno un inventario di spartiti della Società filarmonica:

- 1 Messa di don Perosi con parti scritte per esecuzioni
- 1 Messa di Monsignor Calliero (Ausiliatrice) con parti scritte per esecuzioni
- 1 Messa di Mercadante (N. 3) con parti scritte per esecuzioni
- 2 Messe ridotte da Sestero Felice (N. 1 e N. 2)
- 1 Messa del Maestro Generali
- 1 Messa funebre
- 1 partitura dell'Ernani con spartito per banda
- 1 partitura della Norma con spartito per banda
- 1 partitura poutpourri Norma con spartito per banda
- 1 partitura Nabucco Sinfonia con spartito per banda
- 1 partitura Masnadieri con spartito per banda
- 1 partitura Virgionio nella Virginia
- 1 partitura Giovanna d' Arco
- 1 partitura Lucia di Lamermoor
- 1 partitura Nell'opera Lucia
- 1 partitura Vittor Pisani
- 1 partitura Forza del Destino
- 1 partitura Simon Bocca negra

Ballabili diversi per la musica da vedersi ancora con il maestro.



Anno 1923 – FESTA DEL PARTITO FASCISTA

E' cambiata la situazione politica e, con il subentro del nuovo regime l'anno precedente, si celebra a fine aprile per la prima volta la Festa del partito nazionale fascista con l'installazione, manco a dirlo, del ballo pubblico. Inoltre a S. Pietro il ballo sarà aperto ancora per 4 giorni.

Anno 1924 – CAMION GRAN TURISMO

A fine agosto, previo sopralluogo di 2 musicanti 2 settimane prima, avvenne il trasferimento della banda "a 1/2 camions" a Coazze per il pranzo sociale. La spesa di 10 lire per "permesso d'esecuzione" ci fa intendere che la Banda abbia anche eseguito evidentemente un concerto in quella località.

Con simpatico spirito di collaborazione nel mese di dicembre la Società filarmonica offrì un contributo di 50 lire alla sorella Società corale per l'acquisto di un "armonium".

Anno 1925 - MORTE DEL MAESTRO E CARTUCCIERA AL SINDACO

Il 21 gennaio 1925 morì Luigi Graffi, già maestro della Società filarmonica dal 1909 al 1924, a cui la Banda partecipò al completo di presenza e con una corona di fiori.

Al sindaco Felice Barella venne regalata quell'anno una cartucciera con relative cartucce per la caccia, attività di cui era appassionato, mentre al nuovo maestro Aurelio Sestero furono donati la bacchetta di direzione e un mazzo di fiori.

Anno 1926 – MUORE IL MAESTRO MARITANO GIUSEPPE

Nel 1926 lo stipendio annuale del maestro ammontava a 400 lire (280 € di oggi), stesso importo del contributo comunale. Il regalo al sindaco fu quella volta una penna stilografica completa del suo inchiostro, mentre la somma di 620 lire fu spesa per "pranzo e lotteria" a Caprie a fine agosto.

Per il palco del ballo si acquistò un nuovo tappeto e diversi lavori di restauro vennero apportati al palco stesso che continuava peraltro ad essere affittato a paesi vicini.

A fine dicembre tutta la Banda partecipò ai funerali di Giuseppe Maritano, già maestro della Società tra 1904 e 1906.

Anno 1927 – OTTO FIASCHI PER IL RITORNO

Nuovi berretti furono sfoggiati in occasione di S. Pietro: a confezionare le 35 "divise" provvide il Berrettificio Cigna Tommaso di Torino, via Roma 25, per la somma di 836 lire. Ai musicanti fu comunque richiesto un "deposito" di 10 lire caduno, una sorta di cauzione per il nuovo copricapo.

La gita sociale con relativo pranzo si diresse nel 1927 a Oulx e la spesa totale fu di lire 1590, compresa la spedizione preventiva di 2 persone a contattare il ristorante e gli 8 fiaschi di vino consumati al ritorno della Banda a Chiusa.

Anno 1928 – AIRONE IMBALSAMATO PER IL MAESTRO

Come consuetudine alla festa onomastica del maestro Aurelio Sestero, venne offerto un regalo da parte della Società filarmonica: quell'anno si trattò di un "airone balsamato" acquistato per 56 lire.

Anno 1929 – PRANZO A SAN GIORIO

La festa sociale nel 1929, con relativo pranzo, si tenne a S. Giorio.

Anno 1930 – ONORE AL PRINCIPE

Una registrazione del 13 agosto 1930 riporta la spesa di 200 lire "per servizio in onore del Principe a Condove".

Anno 1931 – SI CAMBIA IL TENDONE DEL BALLO

Il 1931 fu l'anno in cui venne sostituito il tendone del ballo con una spesa di 3200 lire (circa 3000 € di oggi), ricavando ancora 544 lire dalla vendita del vecchio tendone.

Anno 1932 – LAVORI AL BALLO

Un primo acconto di 3500 lire (3300 € di oggi) venne dato nel 1932 al falegname Belmondo per i lavori di modifica del ballo.

Anno 1933 – SONETTI AD AGOSTO

Da quest'anno il numero dell'anno viene affiancato dal numero romano dell'Era fascista, cominciata nel 1922 con la Marcia su Roma. In tal modo il 1933 risulta l'XI dell'E.F.

Fu un anno singolare perché il ballo si tenne soltanto il giorno della festa patronale del 29 giugno, vendendo 3412 biglietti con un introito di 1706 lire.

Anche la distribuzione dei sonetti, invece che per la festa patronale, avvenne curiosamente a metà agosto con un incasso di 235 lire.

Anno 1934 – IL BALLO CAMBIA DEPOSITO

Ritorna la consuetudine del ballo in 3 diversi giorni per le feste di S. Pietro.

Durante l'anno era cambiata frattanto anche la casa presso cui era custodito il ballo durante l'anno: ora non si trovava più presso la famiglia di Riva Luigi (nel cortile detto del ballo) ma presso i fratelli Barella Cornelio e Agostino, nel cui prato peraltro venne montato diverse volte il ballo stesso in occasione delle feste.

Anno 1935 – DUE FERMATE PER RINFRESCARE LA GOLA

Il 18 agosto la Banda effettuò la sua gita sociale con relativo pranzo all'albergo del lago del Moncenisio, utilizzando per il viaggio l'autobus della ditta Girardi. Al ritorno ci furono 2 tappe, per rinfrescare la gola, "all'albergo Bussoleno e Unione rurale Chiusa".

Anno 1936 – TUTTO FA BRODO

Il ballo continuava ad essere affittato ai paesi vicini: quell'anno fu utilizzato nelle feste di Milanere e del Poisatto con un utile complessivo peraltro piuttosto limitato: lire 454, detratte le spese di trasporto e montaggio (€ 443 di oggi).

Anno 1937 – ASSICURAZIONE CONTRO GLI INCENDI

L'assicurazione contro gli incendi per il ballo venne da quest'anno stipulato con la Reale Mutua Assicurazione, mentre fino al 1934 la compagnia era la Società Antincendi Chiusina, Società di Mutua Assicurazione Incendi nata a Chiusa nel 1906 dalla sottoscrizione di 75 soci.

A marzo di quell'anno fu organizzato il pranzo sociale autogestito, con l'acquisto in proprio delle materie prime che Severino Cantore provvide a cucinare, mentre Giulia Sestero e Letizia Cugino servivano come cameriere.

Il 25 aprile si festeggiò invece il ritorno del socio Emilio Amprimo dalla guerra in Africa orientale.

Anno 1938 – QUATTRO SOSTE ENOLOGICHE SULLA VIA DEL RITORNO

Per la prima volta al ballo di S. Pietro, oltre alla Banda, suonò anche l'orchestrina Versino che venne remunerata con la somma di 360 lire.

Si rimborsò ai 32 musicanti l'acconto di 10 lire versato da ciascuno di essi nel 1927 per l'acquisto dei nuovi berretti.

La gita sociale, su autobus della ditta Martoglio, quell'anno raggiunse il Sestriere, sostando per la colazione a Villar Perosa e per il pranzo presso l'albergo Tre re di Fenestrelle. La discesa avvenne nel versante della Valsusa con ben 4 soste obbligatorie ("*bicchierata*"): Cesana, Ulzio (così era stata ridenominata Oulx in quegli anni), Chiomonte e Bussoleno.

Anno 1939 – LA BANDA A SANT'AMBROGIO

Nel 1939 la Banda di Chiusa intervenne all'entrata del prevosto a S. Ambrogio, mentre la gita sociale si indirizzò quell'anno a "*Castiglione Dora*", il nuovo nome italianizzato di Chatillon, per una spesa di 1800 lire (oggi sarebbero circa 1430 €) comprensiva del pranzo sul posto.

Il 1939 è l'ultimo anno, prima della sospensione per la guerra, in cui il ballo si monterà regolarmente per 3 giorni in occasione della festa patronale con un incasso di 2130 lire (circa 1700 € attuali); allo stesso modo i sonetti, le cui offerte raggiunsero le 246 lire, saranno riproposti solo nel 1941 per poi riprendere regolarmente nel 1945 a conflitto terminato.

Anno 1940 – DI NUOVO IN GUERRA

Una mezza pagine del registro dei conti è sufficiente per le scarse annotazioni degli anni di guerra.

Nel 1940, primo anno del conflitto, annullato il ballo, resistero i sonetti che fruttarono la somma di 360 lire (245 € odierni).

Anno 1941 – MOMENTI DI TRISTEZZA

Fu l'ultimo anno in cui si distribuirono i sonetti che riprenderanno soltanto a conflitto terminato.

Di questo anno si ricorda soltanto la spesa per il consumo di vino in occasione della Festa dello Statuto e della Madonna del Rosario, ricorrenze in cui la banda prestava servizio.

Anno 1942 – I PROBLEMI SONO ALTRI

Ancora una spesa per il vino dopo la processione con la statua di don Bosco e quella della Madonna del Rosario, oltre a un'altra occasione non ben decifrabile.

Fino al 1945 non ci sono più annotazioni, salvo le spese fisse per la custodia del ballo presso i fratelli Barella, l'assicurazione antincendio e i diritti d'autore annuali.

Anno 1945 – I VANTAGGI DELLA GUERRA

Terminata la guerra riprese la normale attività con la solita organizzazione del ballo di S. Pietro e la distribuzione dei sonetti. Il valore del denaro era diminuito paurosamente di quasi 20 volte dal 1940 al 1945: le 5 lire anteguerra corrispondevano ora a 100 lire e la cosa si può ben vedere anche dagli incassi per il ballo (59.700 lire in 6 giornate, corrispondenti a odierni 2065 €).

Allo stesso modo i sonetti consentirono di raccogliere 3620 lire (oggi 125 €), una cifra molto modesta ma in linea con il drammatico momento di un paese stremato dal recente lungo conflitto.

Il contributo comunale, a quanto pare sospeso durante la guerra in quanto non se ne trova traccia, riprende nel 1946 con un acconto di 1000 lire (oggi 35 €).

Anno 1946 – UN DEBITO SALDATO E ANCORA TANTO VINO

La gita sociale con relativo banchetto si svolse nel 1946 a Lanzo; al ritorno si fece tappa per una bicchierata, come d'abitudine nelle gite di allora, a Fiano e poi a Druento, per terminare infine la festa a Chiusa con un'ulteriore bevuta conclusiva.

Che il consumo di vino fosse una caratteristica dei musicanti di un tempo lo si può vedere anche dalle annotazioni relative alla festa di S. Cecilia, dove il pellegrinaggio da un'osteria all'altra per portare l'allegria della musica è rimasta documentata nel registro dei conti di quell'anno: *"pagato al Ristorante di Mattie per n. 5 litri di vino alla festa di S. Cecilia ...all'Albergo Corona Grossa per 5 litri di vino... a Borgesa Semplicina proprietaria Albergo dell'Angelo per 3 litri di vino... a Favro Emilio Trattoria della Vigna per 5 litri di vino S. Cecilia... al banconiere dell'Unione Agricola per n. 5 litri di vino..."*.

Nel corso dell'anno cambiò anche la sede di deposito del ballo, fin qui custodito in casa dei fratelli Barella ed ora ricoverato presso Luigi Cantore fu Paolo.

Edmondo Pipino saldò a ottobre il debito di 6000 lire contratto con la Banda per l'acquisto del suo strumento musicale.

Anno 1947 – REGALI UTILI

A S. Giuseppe la Banda regalò una borsa di cuoio al maestro Rege per il suo onomastico, mentre a giugno i musicanti si recarono al convegno musicale di Condove.

Anno 1948 – ANCORA UN CAMION GRANTURISMO

Il ballo continuava a coinvolgere davvero tanta gente: a maggio ci furono 3 giorni al ballo della Stazione, alla festa di S. Pietro altri 4 giorni, a Settembre ancora 3 giorni alla Stazione, per un totale di incassi di oltre 292.240 lire (5000 € di oggi).

La gita estiva, in autocarro ("*camion per la gita*"), ebbe come meta Castellamonte, con pranzo al locale Caffè Centro; poi il ritorno, con le solite tappe di ristoro, Leinì, Torino, Rivoli e infine Chiusa, alla Cooperativa Agricola.

Anno 1949 – FIUMI DI NETTARE

Fu l'anno del Convegno musicale a Chiusa, la cui Società Filarmonica festeggiava i suoi 250 anni di fondazione. Tra le spese annotate 71 litri di "*vermout*" e 320 litri di barbera.

Il ballo continuava alla grande, tanto che, con l'intervento del falegname Leone Belmondo si era aumentato lo spazio riservato all'orchestra.

Venne annotata la spesa di un rinfresco per la festa dell'Abbà, evidentemente un intervento della Banda di Chiusa alla tradizionale festa di novembre di S. Ambrogio.

Anno 1950 – PROFUMO DI DOLLARI

Per la festa onomastica del maestro Rege venne acquistata una bicicletta dal ciclista Emilio Cantore.

Borello Paolo fu Giuseppe il 10 giugno offrì 6220 lire: tra parentesi viene riportata la scritta "*10 dollari*", evidentemente la valuta dell'offerta stessa. Un altro dollaro si trovò nella cassetta delle offerte di S. Pietro, diligentemente annotato nella sua conversione in 640 lire del tempo.

A luglio Giulio Barella verniciò l'intera struttura del ballo con 10 kg di smalto e 20 di biacca, forse anche in previsione del sopralluogo per la dichiarazione di sicurezza e stabilità che avrebbe fatto poco dopo il geometra Teghille.

Dalla festa al Bennale si avanzarono 3600 lire che il presidente del tempo, Edmondo Pipino, versò regolarmente nella cassa sociale.

Il 14 agosto si svolse la gita sociale a S. Vincent, previa colazione ad Ivrea, e a novembre nuovamente l'intervento alla festa dell'Abbà di S. Ambrogio.

Era intanto cambiato anche il luogo di ricovero del ballo, ora presso Fiorenzo Maritano.

Anno 1951 – MEZZO SECOLO DA DIMENTICARE

E' l'ultimo anno, senza annotazioni particolari, di questo libro dei conti cominciato nel 1905 e costruito sugli avvenimenti lieti e tristi di questo mezzo secolo così vivace e tragico allo stesso tempo, attraverso l'euforia della Belle Epoque, la tragedia della Grande guerra, la drammatica comparsa dell'epoca fascista e delle conquiste coloniali, la disastrosa esperienza della seconda guerra mondiale, la laboriosa e coraggiosa ripresa dell'ultimo dopoguerra intriso di speranza e di buoni propositi.





320 anni della Banda di Chiusa







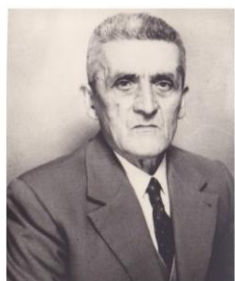
Natale Sestero



Teofila Cantore



Giuseppe Rege



Ettore Sestero



Carlo Cantore



Lea Finocchio Maritano

La Società Filarmonica vanta una presenza pluricentenaria alla Chiusa e, tra le tradizioni più care e fedelmente perseguite, c'è quella della distribuzione dei "sonetti", le composizioni poetiche portate di casa in casa in occasione della festa patronale di S. Pietro a fine giugno di ogni anno.

A partire dagli anni '70 del secolo scorso è invalsa anche l'abitudine di realizzare altri sonetti

per le borgate del paese (Bennale e Basinatto) che, fino al 1996 erano costituiti da 2 diverse composizioni, una per ogni borgata, distribuite nel corso della festa di ognuna a inizio agosto. A partire dal 1997 il poemetto divenne poi unico per ambedue le borgate.

Molti dei sonetti sono andati persi e oggi se ne sono rintracciati appena 130 (78 per S. Pietro, 1 in occasione del cosiddetto "affratellamento" della Banda di Chiusa con quella di S. Antonino nel 1891, 1 relativo al bicentenario del 1899, 1 del 250° di fondazione e 49 delle borgate).



Manuela Tabone

Nella composizione di questi sonetti si sono cimentati negli anni diversi autori: Natale Sestero, autore del celebre sonetto del 1899 e morto prematuramente nel 1902 a soli 46 anni, la maestra Teofila Cantore, morta nel 1948 a 69 anni, il maestro Giuseppe Rege, Ettore Sestero, Cantore Carlo (Carleto), nel periodo 1948-1987, Lea Finocchio dal 1988 al 2001 e infine il sottoscritto, figlio di Lea, a far data da quell'anno in cui la mamma andò a comporre versi in Paradiso.

Forse anche altri autori hanno talvolta composto qualche sonetto, ma non si è potuto verificare con certezza questa eventualità.

Per la borgata Molè, frazione sullo spartiacque tra Chiusa e Vaie, per alcuni anni compose garbati sonetti in italiano Manuela Tabone, componente anch'essa per tanti anni della Banda Chiusina.

Sebbene la lingua classica dei sonetti sia stata sempre il piemontese, tuttavia talvolta essa fu sostituita da poemetti in italiano, o, più spesso, nel sonetto in piemontese venne inserito una strofa o due in italiano, a beneficio di quanti non comprendevano bene la lingua del posto.

Negli ultimi anni poi, per il sonetto di S. Pietro, accanto al testo in piemontese viene proposta la traduzione in italiano per facilitare la comprensione degli argomenti trattati.

SONET DLE BORGA' 2005



*Che 'd còse an natura no fan stupì,
la boca doverta e j'euj ancantà,
ma sì an sla montagna as nòto ancor pì
color e tinte dle nòste borgà.*

*A j'è 'l bianc dla fiòca quand a fa freid
che tut a quata col so bel mantel,
as vèdo papì le strà e i violet
e tut 'l paisage a smia pì bel.*

*A j'è 'l verd dla prima, bela stagion,
quand ògni pianta che a deurm as disvia
dai bòsch dël Molè a coi 'd Pravivé,
e i prà del Benal as fan meravia.*

*A j'è 'l bleu dël ciel quand a ven l' istà :
sè specia ant l'aqua che a seurt dal toron
che su a Basinat con so lavatoio
Dorino l'ha fait con tanta passion.*



*A j'è 'l ros di bòsch quand riva l'otogn,
tut a diventa color 'd l'aram
e la natura as prepara 'l cussin
pèr andé a deurme e alvesse n'autr an.*

*La Banda dla Ciusa a coi dla montagna
a veul aoguré arpòs e boneur
e con la musica e l'armonia
porté soi color andrinta ogni cheur.*











Sonet ed S. Per 2019

**Për lòn ca riguarda 'l nòst bel pais,
partand da San Per èd dodes meis fa,
son pà capità 'd còse d'l'aut mond
e 'l temp j'é passa, second dòp second.**

**Ormai da più 'd n'an vèdoma passé
'n preive 'd color ca ven a di mèssa:
a j'é don Silvestro che pèr sò soris
lo senti simpatic, come n'amis.**

**Da 'n meis a sta part a j'é 'l sindi neuv,
che peui a saria cò 'l sindi vej:
la gent èd la Ciusa l'ha confermalo,
ansema a soa squadra, j'è segn che a valo.**

**A ti, Fabrizio, ma a tut 'l Consej,
disoma 'n gròs grassie pèr vòst impegn,
pèrchè soma bin che ad aministré
as fà più fatica che a criticché.**

**Pèr noi dla Banda 'l doimiladisneuv
a resta 'n discors tut particular,
tèrsentevint an (mach dontrè di fa!)
la Musica a Ciusa a l'ha ancaminà.**

**Da 'n po' meno 'd temp, ma son sinquant'an,
sia Flavio che Mirto, ansema con Silvio,
da sax e clarin, con granda passion,
a san tiré fòra i sò più bei son.**

**L'han fait metà stra Rosaria ed Efisio
che con la Banda fan nòsse d'argent,
o Marco Martoia, vintesinc an
a fé 'l diretor, bachètta ant la man.**

**Roberto Cordola antant sè sposava
e Giulia Patti a intrava ant la Banda.
Peretti Franco j'é stà festegià,
l'ha fait cò chiel j'otant'ani d'età.**

**E 'n premi la Banda su a Pordenon
a l'ha guadagnà ant èl meis èd magg,
e ansema al regista Luigi Cantor
a tuta la Ciusa a l'ha fait onor.**

**Onor che con tuti nòsti strument
daroma a San Per ant èl dì dla festa,
e a tuti vojautri con simpatia
j'auguri più bej e 'n po' d'alegria.**

*Per quanto riguarda il nostro bel paese
a partire da San Pietro di dodici mesi fa,
non sono successe cose dell'altro mondo
e il tempo è trascorso secondo dopo secondo.*

*Ormai da più di un anno vediamo passare
un prete di colore che viene a dir messa:
è don Silvestro che per il suo sorriso
lo senti simpatico, come un amico.*

*Da una mese in qua c'è il sindaco nuovo,
che poi sarebbe anche il sindaco vecchio:
la gente di Chiusa l'ha confermato,
assieme alla sua squadra, segno che vale.*

*A te, Fabrizio, ma a tutto il Consiglio,
diciamo un grande grazie per il vostro impegno,
perché sappiamo bene che ad amministrare
si fa più fatica che a criticare.*

*Per noi della Banda il duemiladiciannove
rimane un discorso tutto particolare,
trecentoventi anni (solo qualche giorno fa!)
la Musica a Chiusa è cominciata.*

*Da un po' meno tempo, ma son cinquant'anni,
sia Flavio che Mirto, insieme con Silvio,
da sax e clarini, con grande passione,
sanno trarre i loro più bei suoni.*

*Han fatto metà strada Rosaria ed Efisio
che con la Banda fan nozze d'argento,
o Marco Martoia, venticinque anni
a fare il direttore, la bacchetta nella mano.*

*Roberto Cordola intanto si sposava
e Giulia Patti entrava nella Banda.
Peretti Franco è stato festeggiato,
ha fatto anche lui gli ottant'anni di età.*

*E un premio la Banda su a Pordenone
ha guadagnato nel mese di maggio,
e assieme al regista Luigi Cantore
a tutta la Chiusa ha fatto onore.*

*Onore che con tutti i nostri strumenti
daremo a San Pietro il giorno della festa,
e a tutti voi con simpatia
gli auguri più belli e un po' d'alegria.*

(pagina bianca per i prossimi traguardi)